



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

Biancoli\_R\_2006c

## Sulla caduta delle ideologie

Romano Biancoli

“Sulla caduta delle ideologie.” Published on the website of [www.erichfromm.it](http://www.erichfromm.it).

Copyright © 2006 by Dr. Romano Biancoli; Copyright © 2011 by the Estate of Romano Biancoli, Via Antonio Codronchi, 110, I-48100 Ravenna

### Introduzione

Per comprendere come finiscono le ideologie e le alternative che si possono aprire quando crolla una visione del mondo bisogna studiare la funzione delle ideologie stesse per la psiche umana. Il mio assunto principale è che tale funzione sia in gran parte inconscia e che occorranza gli strumenti della psicoanalisi per conoscerla e spiegarla in termini psicodinamici, cioè nei termini delle sottostanti forze psichiche che determinano i comportamenti, i pensieri e gli affetti consci. Il punto di vista da cui mi pongo è dato dalla teoria dell'alternativismo di Erich Fromm e dalla analogia tra il concetto di ideologia in campo socio-culturale e il concetto di razionalizzazione in campo individuale.

#### *Inconscio e ideologie. Il rapporto di Fromm con Freud*

Freud presenta compiutamente la sua cosiddetta „seconda topica” nel „L'io e l'Es” (1923). L'Es, sede degli istinti, comprende alla nascita l'intera vita psichica e dà luogo successivamente alla differenziazione di una sua parte che si costituisce ed organizza in Io, il quale diventa l'esecutore degli istinti nelle relazioni tra individuo e ambiente. Fra i tre e i cinque anni, raggiunge la sua massima intensità il „complesso edipico”, in seguito al quale si forma il Super-io: i genitori proibiscono i desideri incestuosi e le ostilità del bambino, il quale, interiorizzando il divieto, non lo sperimenta tanto come minaccia esterna quanto

come suo proprio ripudio di quegli impulsi. Il Super-io comprende tutte le funzioni morali della personalità ed è prevalentemente o quasi completamente inconscio.

Freud (1932) pensa che con la sua teoria si possano spiegare le ideologie e i sentimenti morali di una data società, la loro permanenza e la loro resistenza ad adeguarsi prontamente ai mutamenti economico-sociali. I genitori trasmettono ai figli non tanto il loro comportamento esteriore, quanto le motivazioni inconscie di quel comportamento. Il Super-io del bambino viene costruito sul modello del Super-io dei genitori. Questo sarebbe, secondo Freud, il fattore trascurato dalle concezioni materialistiche della storia. Quella di Freud è una visione geniale, con un concetto di ideologia legato ad una sorta di circolazione sotterranea del codice morale di una società.

Fromm ha sempre visto Freud come un maestro. Nel suo libro „The Legacy of Erich Fromm” (1991) Daniel Burston classifica gli psicoanalisti in tre gruppi, a seconda del loro rapporto con Freud: „loyal opposition”, „dissident fringe”, e „crypto-revisionists”. Egli colloca Fromm nel gruppo di „loyal opposition”, assieme a Groddeck, Ferenczi, Karen Horney nei suoi primi scritti, Fairbairn, Guntrip, e altri. Questa collocazione rispetta quel che Fromm dice di se stesso nel corso della lunga intervista rilasciata ad Evans: „I feel(...) like a pupil and translator of Freud (Evans, 1966, p.59).

Fromm critica Freud in modo ricorrente.



Nel 1936 respinge la seconda topica freudiana, poi anche procede ad allargare il concetto di inconscio, fino ad includervi componenti umane positive. Per Fromm, le ideologie hanno radici nell'inconscio sociale. La parte conscia della psiche individuale è in gran parte un dato sociale, un relativo storico. Sono attivi dei filtri sociali (Fromm, 1960, p. 321-326) di lingua, di logica e di tabù, che lasciano passare solo i contenuti psichici compatibili con le esigenze di funzionamento della società. Conscio e inconscio sono qualità dei contenuti della psiche attribuite per lo più da processi sociali, essi stessi inconsci. In tal modo, l'area conscia del cittadino medio è prevalentemente un'illusione condivisa e prodotta collettivamente. Restano inconscie le componenti umane universali, l'interezza biologica, psichica e spirituale dell'uomo. L'uomo totale, dal più lontano passato al futuro potenziale, resta inconscio. Fromm ritiene che la rimozione sociale sia molto più importante di quella individuale. I due aspetti della rimozione, sociale e individuale, vanno compresi insieme poiché agiscono contemporaneamente (Fromm, 1959, p. 4). La presa di coscienza di un contenuto rimosso è ritenuta tale da Fromm solo se non si limita alla sfera intellettuale ma investe la persona nella sua globalità. Il movimento del contenuto rimosso verso la coscienza, in quanto trasformativo e in quanto esperienza, è definito da Fromm „de-rimozione“ (1960, p. 329).

#### *Situazione umana e carattere sociale*

Fromm, nel costruire la sua caratterologia, parte dalla „human situation“ (Fromm, 1947, pp. 29-36) intesa come stadio raggiunto nell'evoluzione dei primati. In questo stadio risultano due tendenze: la determinazione sempre meno istintuale del comportamento e la crescita del cervello, particolarmente della neocorteccia. L'uomo è il primate fornito della minima dotazione istintuale e del massimo sviluppo cerebrale (Fromm, 1973, p. 201). La singolare emersione biologica diventa un dato, intrinsecamente contraddittorio, della situazione umana: far parte della natura e insieme trascenderla, proprio per la debo-

lezza istintuale e la consapevolezza di sé, estranea ad ogni altro animale. L'armonia è rotta, il mondo dell'uomo è il mondo del conflitto (Fromm, 1947, pp. 29 e sgg.). La frattura che vive dentro l'uomo reca una fondamentale „existential dichotomie“: crescere o regredire (Fromm, 1955, pp. 22-3; Silva Garcia, 1991). La crescita è un processo di individuazione caratterizzato da autonomia e solitudine, fino a conseguire gradi di libertà che consentono di amare. In alternativa, la „fuga dalla libertà“ (Fromm, 1941) è la risposta regressiva alla paura della solitudine, inevitabile costo dell'individuazione. Tornare indietro è ricerca di un impossibile rifugio ad uno stadio preumano, che non è dato raggiungere e che viene surrogato da vie di „escape from freedom“: „authoritarianism“, „destructiveness“, „automatized conformity“. Il carattere è considerato „the human substitute for the instinctive apparatus of the animal“ (1947, p. 42). Il modo in cui una persona assimila quanto le occorre per vivere dà luogo al suo orientamento di carattere. Se essa si rende abbastanza autonoma per produrre da sé quanto le serve (alternativa della crescita), l'orientamento di carattere che ne risulta è definito da Fromm come „produttivo“. „Non produttivi“ invece sono gli orientamenti di carattere delle persone che non trovano in se stesse la forza di procurarsi i beni di cui necessitano (alternativa della regressione). Fromm traccia il quadro psicomorfologico di cinque orientamenti non produttivi: receptive, exploitative, hoarding, marketing, necrophilic. Riguardo alla caratterologia, egli dichiara il suo debito teorico verso Freud, „the Freudian concepts of character are of immeasurable value“ (Evans, 1966, p. 2), e anche verso Abraham (1969, p. 302). A Freud Fromm riconosce il merito di aver fondato la caratterologia psicomorfologica col suo breve articolo sul carattere anale del 1908, che supera le impostazioni descrittive. Fromm (1947) foggia un concetto di carattere come sistema di passioni. Nella personalità complessiva di un individuo premono componenti filogenetiche che esprimono il temperamento e predispongono a date passioni anziché ad altre, le quali però tutte sono va-



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

riamente alimentate o scoraggiate dall'ambiente familiare e sociale. Cioè, nella personalità entra la natura col temperamento e la società col carattere. Il carattere che la società favorisce nei suoi membri è funzionale alle sue esigenze. Si combinano fattori storici, geografici, economici, ideali il cui insieme funziona se gli uomini „desiderano fare ciò che devono fare“, se cioè introiettano inconsciamente sentimenti, attitudini, comportamenti che si manifestino sul piano conscio come spontaneo cooperare (1932, pp. 37-57). L'operazione è profonda e sottile, perché è posta in atto già nella famiglia ed agisce sull'individuo fin dalla nascita. La famiglia è l'„agenzia psicologica della società“ (1932). Gli individui così formati sono portatori di un „carattere sociale“, strutturato da stabili passioni e velato da ideologie. Essi riprodurranno, perpetuandole, le esigenze di funzionamento della società.

#### *Gli schemi di orientamento e devozione. Ideologia e razionalizzazione*

La situazione disarmonica dell'essere umano genera bisogni e aspirazioni che vanno oltre la sfera istintuale e oltre la sfera dell'intelletto. L'esigenza di unità, di armonia e di equilibrio spinge la mente umana a costruzioni teoriche, a visioni del mondo, a spiegazioni che forniscano una risposta al problema della situazione umana. Ma i sistemi di pensiero non bastano, poiché l'essere umano non è solo intelletto, ma anche corpo, sentimento, emozione, sensazione. Per vivere in questa interezza, unificato nei vari piani della sua totalità, l'essere umano cerca „frames of orientation and devotion“ cui adeguare un comportamento complessivo esprimente ragione, emozione, sensi. Un rapportarsi totale al mondo comporta non solo manovrare strumenti con l'intelligenza ed afferrare la realtà con la ragione, ma anche devozione ad un oggetto e rituali (Fromm, 1955, p. 48-50). Si tratta di bisogni religiosi, intesi non necessariamente in senso teistico, che bisogna soddisfare per placare l'ansia. Il loro rapporto col carattere sociale è molto stretto. Il carattere sociale è una formazione complessa, promossa e pla-

smata dalla struttura socio-economica, che deve anche rispondere ai quesiti fondamentali dell'uomo, cioè ai suoi bisogni religiosi. Gli schemi di orientamento e devozione si radicano nel carattere (1976, pp. 365-68). Molto frequentemente restano inconsci, sia per l'individuo che per il gruppo sociale, e si lasciano coprire da ideologie. Per esempio, nelle società occidentali assai spesso la religione cristiana è solo la religione ufficiale, l'ideologia che copre i veri oggetti di devozione, cioè il denaro, il potere, il successo. Il rilievo clinico degli schemi di orientamento e devozione è enorme, poiché essi costituiscono l'aspetto più modificabile della persona (Silva Garcia, 1990). Essi sono il terreno delle ideologie, delle razionalizzazioni e dei meccanismi di difesa ed anche sono il terreno della psicoanalisi in quanto ricerca della verità. I meccanismi di difesa funzionano in modo inconscio, spontaneo ed automatico, al fine di escludere dalla consapevolezza contenuti mentali ed impulsi inaccettabili (White & Gilliland, 1975, p. 15).

Vi sono corrispondenze e analogie tra il concetto di ideologia in campo sociale e il concetto „razionalizzazione“ studiato dalla psicoanalisi in ambito individuale. La razionalizzazione è un meccanismo di difesa cui ricorre un individuo che voglia dare una spiegazione logica, coerente e moralmente accettabile a un comportamento, un'idea, o un sentimento, i cui veri motivi sono inconsci. La necessità di uno schema di orientamento e devozione presenta due gradi: v'è innanzitutto l'impellenza, per ogni individuo e per ogni gruppo sociale, di placare comunque e subito gli interrogativi drammatici posti dalla situazione umana; in secondo luogo, ottenuta una risposta qualsiasi che attenua l'angoscia, sorge l'inquietudine e l'insoddisfazione per questa risposta e il bisogno di verificarla o di trovarne un'altra. Ma la ricerca della verità conduce alla constatazione della miseria della vita reale e allora avviene spesso che gli esseri umani si aggrappino a illusioni ulteriori che gliela velino. Uno dei processi psichici coi quali si fugge dalla realtà e si ricusa il vero sta nel divorzio tra il concetto e l'esperienza vivente che vi



corrisponde. Il concetto, staccato dall'esperienza cui si riferisce, resta un prodotto dell'intelletto, dissociato dai sentimenti e dalle emozioni. Si crede di sentire e invece si pensa a un sentimento, si crede di emozionarsi e invece pensa ad una emozione. Sia le razionalizzazioni che le ideologie ricorrono a questi processi. Un altro contributo alla formazione tanto delle ideologie quanto delle razionalizzazioni viene dalla tendenza del pensiero umano a sistemare e completare quando si conoscano solo frammenti di una data realtà. Vengono costruite delle componenti addizionali artificiali per aggiungerle ai frammenti di conoscenza e configurare una totalità, un sistema completo (Fromm, 1966, pp. 17-18). Poiché la conoscenza umana è limitata e frammentaria per sua natura, le aggiunte fittizie possono riguardare ogni campo e anche seppellire i frammenti di verità che dovevano completare, fino ad organizzarsi in ideologie elaborate e internamente coerenti.

#### *Ideologia e alienazione*

Tra idea e ideologia corrispondente vi è un rapporto di alienazione. L'idea viene da un attività dello spirito umano. Finché il pensiero è in atto, come esperienza produttiva del pensare, l'idea è viva. L'idea si aliena quando si cristallizza, si obiettiva, si distacca dal pensiero che la sta pensando e diventa un pensiero già pensato e chiuso. In questo senso, l'ideologia è un prodotto con coerenza interna e dalle grandi linee pietrificate, staccate dalla loro fonte che più non le alimenta. Separata dall'idea vivente da cui origina, l'ideologia può essere adoperata in contesti diversi da quelli in cui fu prodotta. Vi è una potenzialità di inganno nelle ideologie, dovuta alla coerenza interna e all'equivoco che scambia l'esattezza per la verità (Horkheimer, 1970). Si può trattare di illusioni ben congegnate, ben confezionate, spesso seduttive e capaci di strumentalizzare gli aspetti positivi dell'animo umano. L'autoritarismo si serve delle ideologie, che sono uno strumento del potere.

Sul potere bisogna chiarire. Anche la mamma che allatta esercita un potere sul bambino. Si tratta del potere di uno stato

cresciuto su uno stato che deve ancora crescere. Se nel prendersi cura di chi deve ancora crescere non prevale il bisogno di dominio ma l'intenzione di aiuto, di promozione in autonomia e libertà, allora si tratta di un „power of“, un esercizio di capacità responsabile. Se questo fa difetto, c'è impotenza, c'è mutilazione interna, che cerca una protesi. Spesso l'ideologia funziona come protesi di una mutilazione ideale, spirituale. Quando il centro di una persona non sa parlare al centro delle altre persone, toccarle nel cuore, manca il potere di suscitare rapporti, i quali perciò verranno imposti o subiti. L'autoritarismo, o sadomasochismo, supplisce alla carenza di potere interno, produttivo, di facoltà umane attivate, è un ripiego, un „power over“, sulle persone, un dominio. Le ideologie non solo servono come protesi del potere, ma funzionano anche come cosmesi, cioè ne nascondono la natura di dominio e lo dipingono come un prendersi cura di chi viene dominato.

#### *Quando un'ideologia cade*

La caduta di un'ideologia è un insight. Cade il velo di una illusione. Una falsa spiegazione del mondo viene spazzata via, di solito in seguito ad un trauma storico. Vecchi valori vengono meno sul piano collettivo e può accadere che nuovi valori vengano preceduti da un periodo di elaborazione ideale o anche di disorientamento. Forse il concetto di insight si comprende meglio a livello individuale. Per es., una donna vive con un uomo da dieci anni. Un giorno, entra nella stanza dove lui sta leggendo, lo guarda e dal cuore le viene: „Dio, non lo amo più!“. Quando un individuo riconosce la falsità della spiegazione che si dava di un suo dato comportamento, fa un passo in avanti, compie un progresso, però gli si presenta il compito di fronteggiare la verità, i motivi veri di quel comportamento. Per es., un insegnante molto severo può essere convinto che i suoi metodi rispondano ad una pedagogia e ad una didattica rigorose ed utili per l'apprendimento e che quindi siano adottati nell'interesse dei suoi alunni. Se questa persona intraprende un'analisi personale, può venire posta di



fronte al fatto che la sua severità è motivata dal suo sadismo morale e che i principi pedagogici e didattici cui si richiamava costituivano una razionalizzazione. Quando una razionalizzazione viene smascherata, la verità scoperta pone l'individuo di fronte a un bivio: trarre le conseguenze pratiche da quando si è scoperto e progredire nella conoscenza di sé e nel cambiamento della propria vita oppure spaventarsi e fuggire, regredire a meccanismi di difesa meno maturi o più arcaici di quello della razionalizzazione, per es. la negazione. La negazione esclude dalla coscienza un certo aspetto disturbante della realtà, oppure impedisce che ne venga compreso il significato. La donna dell'esempio potrebbe dirsi con tutta la forza di cui è capace: „No, non è vero che non lo amo più. Lo amo come sempre“. Poi, potrebbe dimenticare quel suo moto d'animo. L'insegnante sadico potrebbe negare il suo sadismo indignandosi e arrabbiandosi, anche tanto da abbandonare l'analisi.

Può darsi che lo schema alternativista delineato per l'individuo presenti qualche utilità al fine di comprendere quel che accade quando crolla un'ideologia: la società o il gruppo sociale che si è liberato dall'illusione può procedere nel cammino di libertà oppure può indietreggiare e rifugiarsi in visioni del mondo del passato, che si ritenevano storicamente superate.

#### *L'alternativismo*

Rifiutando sia il determinismo che il libero arbitrio, Fromm (1964) giunge ad una teoria alternativista della libertà umana. „The possibility of freedom lies precisely in recognizing which are the real possibilities between which we can choose, and which are the 'unreal possibilities'„ (Ibid. p. 261). Per scegliere, occorre conoscere le alternative e accertarsi che non siano illusorie ma realistiche. Bisogna conoscere anche la forza delle nostre inclinazioni conscie e inconscie verso di esse. Inoltre, bisogna essere consapevoli di quali saranno le conseguenze della scelta di una data alternativa. La scelta non può essere solo intellettuale, ma deve essere anche emotiva. Quando si vuole scegliere una alternativa dif-

ficile, ma proprio per questo liberatoria, è necessario contrastare prevalenti inclinazioni interiori contrarie, per cui bisogna esercitare tutta la propria determinazione, mobilitarsi anche negli affetti e pagare i prezzi e affrontare gli svantaggi materiali che derivano dalla scelta. Una scelta è vera solo se è responsabile. Responsabilità significa rispondere delle proprie scelte, e pagarne le conseguenze. La perdita di un vantaggio materiale viene premiata da un incremento di libertà personale.

Fromm (1992, pp. 72-75), occupandosi di autoanalisi, presenta due concetti: „the forks of the road“ e „the secret plot“. A proposito del primo, invita a chiedersi: „What were the forks of the road, where I took the wrong direction and went the wrong way?“ A proposito del secondo concetto, egli scrive: „In many persons there are two such plots: a conscious, 'official' one, as it were, which is the cover story for the secret plot which dominates our behavior.“ L'esistenza di „secret plots“ può rendere illusoria la libertà di scelta, e può nascondere le alternative reali. Avviene infatti che nel corso di una analisi si scoprono inconsci forks of roads, cioè situazioni in cui l'individuo si trova di fronte ad alternative reali ma non le scorge. La de-rimozione di queste alternative è un atto di scoperta totale, intellettuale ed emotivo.

#### *La „sindrome di decadenza“ e la „sindrome di crescita“*

In un grafico di Fromm (1964a, p. 238) troviamo l'estrema sintesi delle più intense passioni che spingono verso la „sindrome di decadenza“ oppure verso la „sindrome di crescita“. Narcisismo, necrofilia, simbiosi incestuosa sono le passioni che ai loro gradi estremi conducono alla sindrome di decadenza. Il narcisismo è descritto da Fromm (1973, p.180) come

*„a state of experience in which only the person himself, his body, his needs, his feelings, his thoughts, his property, everything and everybody pertaining to him are experienced as fully real, while everybody and everything that does not form part of the person or is not an ob-*



*ject of his needs is not interesting, is not fully real, is perceived only by intellectual recognition, while affectively without weight and colour“.*

All'opposto del narcisismo Fromm pone il „love for neighbor-stranger and nature“. Biofilia e necrofilia spingono rispettivamente verso la crescita e verso la decadenza. Il movimento che è nella vita, con le sue strutturazioni che recano ordine ma non ripetizione, crea situazioni complesse, che generano altre situazioni. E' un prodursi e riprodursi che non si ferma mai e vivere significa immergersi nella grande corrente gestativa che incessantemente spinge a nuove nascite. Le difficoltà dell'esistenza umana si possono affrontare nella prospettiva biofila (Dolci, 1985), con la „reverence for life“ (Albert Schweitzer, 1947; Madre Teresa, 1995), con la pazienza di comprenderne la direzione di movimento, con la fede nelle sue tendenze profonde.

Si può tentare di trascendere lo stato umano di impotenza anche volgendosi contro la vita, il suo movimento, che è strutturato ma non definito, cercando di fermarlo, di imporre un ordine statico, di distruggere la vita stessa. Questa forma di aggressività maligna guarda alla morte come soluzione del problema di vivere, ne sente il fascino ed è allettata e stimolata dai suoi simboli. La distruttività è una risposta possibile ai conflitti dell'esistenza. Di fronte alla prospettiva del costruire, la reazione può essere ostile e spingere verso la necrofilia che talora si esprime portando direttamente la morte, godendo nel sentire che un corpo vivo è aggredito in modo da trasformarlo in un corpo morto. Più spesso si esprime in situazioni traslate e in simboli. Si sente il fascino non tanto della morte in sé quanto degli innumeri processi che ad essa conducono ed anche dei movimenti stereotipati, seriali e senza vita propri delle macchine (Fromm, 1973). Smembrare, spezzettare, ledere, sfregiare corpi umani od opere d'arte sono espressioni distruttive, quale che sia l'ideologia che può giustificarle. Se la „simbiosi incestuosa“ e la „fissazione alla madre“ portano alla sindrome di decadenza, l'„indipendenza-libertà“ porta alla sindrome

di crescita.

*„What is meant by 'symbiosis'? There are various degrees of symbiosis, but they all have in common one element: the symbiotically attached person is part and parcel of the 'host' person to whom he is attached. He cannot live without that person, and if the relationship is threatened he feels extremely anxious and frightened“ (1964, p. 231).*

L'attaccamento preedipico è molto più intenso di quello edipico che Freud basava sul desiderio sessuale dei figli per il genitore di sesso opposto. La fissazione incestuosa simbiotica comporta il desiderio estremo di essere amato come un bambino piccolo, addirittura ancora poppante, o perfino, nei casi più gravi, di rientrare nel ventre della madre, portando il rifiuto di ogni indipendenza da lei fino all'indistinzione.

Verso l'apice superiore del grafico di Fromm incontriamo livelli di progressione psichica e spirituale.

*„Forks of the road“*

Crede che lo schema alternativista si possa applicare sia all'individuo che si libera di una razionalizzazione e vede meglio la sua realtà, sia a gruppi sociali e anche ad interi popoli che si affrancano da una ideologia, che viene via via rinnegata dai più. A me sembra che si possano definire e chiarire due punti di difficoltà. Un primo punto è quello dell'abbattimento dell'illusione. Scardinare una rappresentazione concettuale di sé o della società in cui si vive significa spesso rompere un equilibrio consolidato nel tempo, con le sue comodità, i suoi vantaggi secondari. Poi, una data ideologia può presentare compatibilità con altre ideologie, possono essere cresciuti dei nessi tra loro, per cui colpire un sistema di credenze può significare porre in tensione altri quadri ideologici, solidali nella conservazione della già esistente visione delle cose. Poi però, infine, avviene che cada il velo davanti agli occhi. Solo un artista può rendere lo stato d'animo smarrito e illuminato insieme, la mente che si svuota oscillando tra gioia e sgomento, tra l'inchinarsi di fronte



a verità dai più nitidi contorni anche se spesso amare e il terrorizzarsi di ciò che finalmente si vede ma non si sarebbe voluto vedere. Lo stato d'animo spaesato, spaventato, euforico, fluido nei suoi moti si coagula in un inevitabile secondo punto di difficoltà: scegliere. L'insight indirizza, orienta a procedere sulla base di quel che si è scoperto, suggerisce la coerenza. Ma i nuovi passi che conseguirebbero a quella prima esperienza liberatoria mettono paura. Gli orizzonti nuovi sono quelli dell'ignoto. Inoltre, camminare sulla via della libertà quasi sempre comporta svantaggi materiali, costi economici, sacrifici fisici, incomprensioni da parte di altre persone, spesso persone care.

Nel 1941 Erich Fromm pubblicò il suo primo libro: il titolo era „Escape from Freedom“. In gran parte, il XX secolo è fuggito dalla libertà e si è concluso turbato, smarrito, perplesso di fronte alla caduta del comunismo. Non è facile imboccare la strada dei valori umanistici, dei diritti umani, della pace, della convivenza tra religioni diverse, tra etnie diverse. Non è facile fidarsi dell'altro diverso da noi, non è facile aiutarlo e accoglierlo nella propria città, nella propria casa, rispettare i suoi riti religiosi, che ci possono sembrare odiosi o ridicoli. Detto per inciso: quando un rito religioso ci muove al riso è perché non stiamo capendo nulla. Non è facile fare sacrifici economici per gli altri. Dobbiamo comprendere che non basta la buona volontà per togliere l'odio, che non basta una assicurazione qualunque per liberare dalla paura. E' più facile fuggire, prendere un'altra strada. Spesso avviene che rapidamente si affermino altre ideologie che nuovamente velano la visione del reale. A volte si torna indietro, si imboccano vie che si pensavano ormai definitivamente superate dalla storia. In pieno XX secolo, nella stessa Europa, abbiamo assistito a barbarie fasciste e naziste che qualche anno prima sarebbero state ritenute impossibili. I meccanismi di fuga sono passioni agite, risposte al quesito di fondo che sorge dalla situazione umana: regredire fino all'impossibile, fino al preumano, o progredire nel processo di individuazione della persona e nell'umanesimo del governo della

società? La psicopatologia sta nell'orientarsi per varie vie al ritorno indietro, con modalità di rapporti umani che variano dalla simbiosi al distacco. Ciò è vero tanto per l'individuo quanto per una collettività. Narcisismo accentuato, simbiosi incestuosa grave, necrofilia portano la persona ad uno stato borderline, ed anche oltre, alla psicosi. Ma pure le collettività si ammalano. La storia ha dimostrato abbondantemente che il narcisismo di gruppo o di classe sociale creano squilibrio e conflitto all'interno dell'intera società. Il narcisismo nazionale è una venatura inquietante del nazionalismo e spesso porta alla guerra. La necrofilia purtroppo è diffusa non solo nella sua figura spostata del culto della tecnica, ma anche come aperto piacere di uccidere, di far scorrere il sangue, di massacrare. Nei Balcani si sono verificate in questi anni raccapriccianti ecatombe. E proprio in quelle terre l'incesto come culto di etnia spinge l'amore per la morte ai limiti estremi che Fromm (1973) aveva ipotizzato.

#### *Conclusione. L'umanesimo in psicoanalisi*

Qui ho inteso proporre il quadro di riferimento dell'umanesimo radicale, il quale parte dal presupposto che esista una natura umana come caratteristica della specie umana, comune a tutti gli uomini, i quali presentano una stessa anatomia e una stessa fisiologia, tanto che un medico non penserebbe mai di ricorrere a mezzi terapeutici diversi a seconda della razza e del colore del malato. Poiché i suoi membri sono dotati di una medesima struttura psichica, il genere umano è una unità, e ciò spiega la comprensibilità delle diverse culture, anche le più lontane, della loro arte, dei loro miti, dei loro drammi (Fromm, 1962, p.55). Su tali basi e col contributo della psicologia e della psicoanalisi, secondo Erich Fromm, si può costruire una „scienza dell'uomo“ (1947). Questa visione risale a Spinoza, che fondò la sua teoria etica costruendo un modello psicodinamico dell'essere umano. La teoria alternativista della libertà è un esempio di come l'umanesimo radicale possa rapportarsi alla psicoanalisi. Tra le molte possibilità di questo creativo rapporto vi è quella di una com-



prensione psicotinamica delle ideologie, del loro avvento e del loro destino.

### Bibliografia

- Burston, D. (1991) *The Legacy of Erich Fromm*. Cambridge: Harvard University Press.
- Dolci, D. (1985) *Palpitare di nessi*. Roma: Armando.
- Evans, R.I. (1966) *Dialogue with Erich Fromm*. New York: Harper & Row.
- Freud, S. (1908) *Caraktere und analerotik. Carattere ed erotismo anale*. O.S.F., . Torino: Boringhieri, 1972.
- Freud, S. (1923) *Das Ich und das Es. L'io e L'Es*. O.S.F., IX. Torino: Boringhieri, 1977.
- Fromm, E. (1932) *Ueber Methode und Aufgabe einer Analytischen Sozialpsychologie*. Gesamtausgabe, I, ed. R.Funk. Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt, 1980.
- Fromm, E. (1936) *Studien Ueber Autoritat und Familie. Sozialpsychologischer Teil*. Gesamtausgabe, I, ed. R. Funk. Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt, 1980.
- Fromm, E. (1941) *Escape from Freedom*, Gesamtausgabe, I, ed. R. Funk. Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt, 1980.
- Fromm, E. (1947), *Man for himself. An Inquiry into the Psychology of Ethics*, Gesamtausgabe, II, ed. R. Funk. Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt, 1980.
- Fromm, E. (1955) *The sane society*. Gesamtausgabe, IV, ed. R. Funk. Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt, 1980.
- Fromm, E. (1960) *Psychoanalysis and Zen Buddhism*. Gesamtausgabe, VI, ed. R. Funk. Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt, 1980.
- Fromm, E. (1962), *Beyond the Chains of Illusion*, Gesamtausgabe, IX, ed. R. Funk. Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt, 1981.
- Fromm, E. (1964) *The Heart of Man*. Gesamtausgabe, II, ed. R. Funk. Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt, 1980.
- Fromm, E. (1973) *The Anatomy of Human Destructiveness*. Gesamtausgabe, VII, ed. R. Funk. Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt, 1980.
- Fromm, E. (1976) *To have or to be?*. Gesamtausgabe, II, ed. R. Funk. Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt, 1980.
- Fromm, E., (1979) *Greatness and Limitations of Freud's Thought*, Gesamtausgabe, VIII, ed. R. Funk. Deutsche Verlag-Anstalt, Stuttgart, 1981.
- Fromm, E. (1992) *The Art of Being*, ed R. Funk. New York: Continuum.
- Fromm, E. (1959) *Lectures 2, 3, and 4 given at the William Alanson White Institute*, New York, The Literary Estate of Erich Fromm, Tuebingen.
- Horkheimer, M. (1970) *Verwaltete Welt? Ein Gespräch. Rivoluzione o libertà?* Milano: Rusconi, 1972.
- Mother Teresa, *A Simple Path. Il cammino semplice*. Milano: Mondadori, 1995.
- Schweitzer, A. (1947) *An Anthology*. New York - London: Harper & Brothers.
- Silva Garcia, J. (1990) *Some of Erich Fromm's contribution to Freud's psychoanalytic method*. Paper presented at the 34th Winter Meeting of the Academy of Psychoanalysis, San Antonio.
- Silva Garcia, J. (1991) *La transferencia en la perspectiva humanista*. Paper presented at psychoanalytic seminar of the Istituto Erich Fromm di Psicoanalisi Neofreudiana, Bologna, September 1991.
- White, R.B. & Gilliland R.M. (1975) *Elements of Psychopathology. The Mechanisms of Defense*. New York: Grune&Stratton.